

Via Asti, la mediazione di Fassino

Il Comitato esulta: incontrerà la Cassa depositi e prestiti, proprietaria dell'edificio

Quando al termine di un incontro sentite parlare di un «tavolo» attorno al quale trovare una «soluzione» diffidate sempre. Può vuol dire tutto e niente. Molto spesso niente. Ma nel caso del «tavolo» annunciato ieri sera dal sindaco Fassino e dai rappresentanti del «Comitato via Asti Liberata», qualcosa di concreto c'è. A quel tavolo, auspice il sindaco Fassino che fa parte del consiglio di amministrazione, siederà la Cassa depositi e prestiti, proprietaria della caserma di via Asti occupata dai giovani di Terra del Fuoco dal 18 aprile scorso. Proprietà che ha subito denunciato gli esponenti principali dell'associazione e cioè il capogruppo di Sel in Sala Rossa, Michele Curto, e il presidente di Terra del Fuoco Oliviero Alotto, ieri entrambi presenti all'incontro offerto dal sindaco Fassino ai giovani occupanti i quali, tempo fa, gli avevano chiesto di andare nella caserma occupata.

«Incontro positivo»

Michele Curto, va da sé, parla di un incontro «positivo». Più freddo il comunicato emesso dal Comune. «Il Comitato ha illustrato al sindaco le finalità di ordine sociale che intende promuovere all'interno dell'edificio, ponendo l'esigenza che il luogo mantenga un valore fortemente legato alla memoria di

In Sala Rossa

Il sindaco attacca la consigliera grillina

«Giudizi presuntuosi e ingenerosi»

■ L'ira del sindaco Fassino esplode a metà dell'intervento che dovrebbe chiudere il dibattito sul rendiconto del bilancio 2014, uno degli anni più difficili per l'assessore Gianguido Passoni, attaccato dalle opposizioni. «Consigliera Appendino io faccio spesso quattro passi per Torino...», «Anch'io!» è la replica della consigliera grillina. Fassino: «Non c'è mai alle manifestazioni della città...». Appendino: «Lei che ne sa?». Fassino: «Io non la vedo mai, ma sento giudizi presuntuosi, ingenerosi e fondati sull'ignoranza: mi auguro che lei possa sedere su questa sedia e vedremo se sarà capace di fare tutto quello che abbiamo fatto noi». [B.MIN.]

ciò che ha rappresentato e al tempo stesso sia destinato e usi legati al disagio abitativo e sociale. Il sindaco, ricordando che qualsiasi attività si svolga in quel luogo deve essere concordata con Cassa Depositi e Prestiti, proprietaria dell'immobile, ha proposto la promozione di un incontro con Cdp. «Solo il fatto che per un'ora e mezza abbia ascoltato le nostre ragioni - commenta Curto - è positivo. Avrebbe potuto risponderci che l'occupazione è un atto illegale». Fassino non si sarebbe detto contrario a un uso temporaneo della caserma anche se è necessario parlarne con la proprietà. Il Comitato ha ribadito che «va preservata l'identità storica della caserma, mentre

la variante al piano regolatore ipotizzata dal Comune lascia giusto un muro, meno del Martinetto - raccontano Curto e Alotto - ci ha detto che si può fare meglio, che bisogna lavorare insieme».

Alloggi per sfrattati

Nell'incontro è stato affrontato anche il progetto dei sindacati inquilini di utilizzare la caserma per affrontare il disagio abitativo, realizzando 40 alloggi con il lavoro dei cassintegrati e dei giovani occupanti.

«Fassino - dicono Curto e Alotto - ha ribadito la necessità di parlarne con la Cdp e che qualsiasi progetto non deve pregiudicare l'utilizzo finale della struttura». [B.MIN.]

E' il weekend dei giovani In 10mila per la Sindone

*Ragazzi da tutta Europa accolti al Sermig
E l'Ostensione diventa tirocinio universitario*

Oltre 10mila giovani «conquistati» in un solo fine settimana e l'Ostensione diventa un vero e proprio tirocinio formativo» per gli studenti universitari. Quando mancano otto giorni al primo giro di boa, si può dire vengano confermate le aspettative dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, che ha più volte sottolineato come i giovani fossero da considerare tra i principali protagonisti del pellegrinaggio alla Sindone, ancor di più, nell'anno del Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Solo nell'ultimo fine settimana, infatti, hanno sfilato davanti al sacro Lino migliaia di giovani dell'Azione Cattolica, centinaia di scout sono arrivati a Torino dal Belgio, dalla Francia e dalla Svizzera; questo solo per indicare alcuni dei gruppi che hanno dato vita ad una comunità di oltre 10mila giovani che, negli ultimi giorni, sono giunti da tutta Italia e da tutta Europa, trovando accoglienza negli oratori torinesi e presso l'Arsenale della Pace del Sermig, ospiti del progetto messo a punto dalla



Pastorale giovanile diocesana e salesiana "Turin for Young 2015" per Ostensione e Bicentenario. Al centro del pellegrinaggio, oltre alla Sindone, infatti, anche molti dei «luoghi di San Giovanni Bosco». Continuano anche le visite degli

studenti universitari e il lavoro della Pastorale universitaria della Diocesi. Ieri è stato il turno di un centinaio di studenti e docenti del progetto Erasmus, in gran parte provenienti dagli Stati Uniti, accompagnati dal professor Donato Firrao, docente di

Tecnologia dei materiali metallici al Politecnico e presidente del Collegio Einaudi. Durante le settimane dell'Ostensione un buon numero di studenti universitari avrà l'opportunità di svolgere tirocini curriculari con crediti formativi all'interno dei vari settori dell'organizzazione, grazie alla collaborazione tra il Comitato per l'Ostensione, la Pastorale Universitaria dell'Arcidiocesi di Torino e l'ufficio Job Placement del Campus Einaudi. «È un'esperienza che coinvolge i futuri medici, farmacisti e infermieri dell'Università degli studi di Torino e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore presso il Cottolengo, gli studenti della Scuola di Scienze giuridiche, politiche ed economico-sociali e gli iscritti ai corsi di laurea in Comunicazione pubblica e politica, Comunicazione Ict e Media» spiegano dal Comitato per l'Ostensione. «L'Ostensione della Sindone diventerà l'occasione per misurarsi con l'organizzazione, la gestione e la comunicazione di un grande evento».

Enrico Romanetto

CRONACAQUI_{TO}

DOVERA LA SINDONE NELLA NOTTE DELL'INCENDIO

Gentile direttore,

nello scorso numero di "Luoghi dell'Infinito", dedicato alla Sindone, l'articolo di Marco Bonatti «Il richiamo del segno» contiene un'asserzione assolutamente imprecisa ove asserisce in riferimento alla Cappella del Guarini: «Il Telo non era più lì, ma in Duomo, e non subì danni». Il Telo, invece, era proprio nella Cappella del Guarini e se non ha subito danni si deve, solo, all'eroico intervento dei Vigili del fuoco che, nonostante il rischio di imminente crollo, in mezzo alle fiamme, riuscirono con una volontà e una tenacia incredibili a rompere la teca, infrangibile, che proteggeva il Sacro Telo e a portarlo in salvo. In particolare uno, del quale, purtroppo, non ricordo il nome, attestò di aver sentito come una forza sovrumana che lo aiutava a infrangere, a colpi di mazza, quella teca, che secondo ragione, non sarebbe stato possibile infrangere. Credo che meriti un doveroso riconoscimento per la sua abnegazione.

Ettore Valesi-Penso

Le confermo, gentile dottor Valesi-Penso, che nella notte dell'incendio, la Sindone si trovava in Duomo, nella teca progettata dall'architetto Bruno, collocata dietro l'altar maggiore, nel "coro" dei canonici. C'è un video, disponibile su youtube <https://www.youtube.com/watch?v=gkLxR8GxPoQ>, in cui questo si vede chiaramente, sullo sfondo della vetrata che separava il coro dallo "scurolo" usate come sacrestia del Duomo. Da circa tre anni, infatti, la Sindone era stata spostata dalla Cappella del Guarini al Duomo proprio per

garantirne la sicurezza durante i restauri della Cappella stessa. Non voglio neanche pensare a cosa sarebbe successo se davvero il Telo si fosse trovato dentro l'altare del Bertola durante l'incendio. Concordo con lei che l'opera dei Vigili del fuoco merita un pieno riconoscimento.

Marco Bonatti

AV p 2

E possibile!

La sedia di dom Luciano

Ernesto Olivero

Il mio miglior amico si chiamava e si chiama Luciano. Dom Luciano Mendes de Almeida era un gigante. A me piace definirlo un Francesco d'Assisi con la testa di Platone e le mani di Picasso.

Un uomo con una cultura e una semplicità sterminate. Fu vescovo in Brasile, presidente della Conferenza episcopale, ma non rinunciò mai al suo motto: «Posso servire?». Ricoprì cariche importantissime, oggi diremmo delle poltrone, ma non ne fu mai prigioniero. Spesso, invece, chi occupa un posto diventa un tutt'uno con quel posto e perde l'anima. È normale, non bisogna sorprendersi! Perché le sedie, le

poltrone, non hanno un'anima: se la prendono. Ci salviamo solo se il nostro potere diventa servizio, se usiamo quella sedia per capire meglio il mondo e la realtà che ci circonda. Se io sindaco, io cardinale, io dirigente d'azienda, andrò ad abitare lì, nel cuore di un problema per condividere il punto di vista della gente, per incoraggiare, per trovare insieme risposte adeguate. Il mio amico Luciano faceva così. Non era attaccato alla sua sedia. A lui interessava stare attaccato soltanto a Dio: il Bene che lo faceva stare bene in ogni pagina di Vangelo. «Posso servire?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV p 1

CONTRASTO

martedì 12 maggio 2015

9

QUI SI SPOSARONO I NONNI

La chiesa consacrata a Santa Teresa d'Avila nel segno di Bergoglio

Qualche pellegrino ci è passato davanti e tra l'incredulo e lo stupito si è domandato se non fosse vittima di un'allucinazione. Nulla di soprannaturale, per carità, solo una chiesa forse poco conosciuta per quella curiosità svelata da un "totem" proprio in occasione dell'Ostensione della Sindone, in cui si ricorda come nella chiesa dedicata a Santa Teresa d'Avila, in via Santa Teresa, tra il 1907 e il 1908, si sposarono i nonni di Jorge Mario Bergoglio, Rosa Vassallo e Giovanni. Sempre qui, inoltre, venne battezzato il figlio, nonché padre del pontefice, Mario. Ma quella che oggi è stata ribattezzata come «la chiesa di Papa Francesco» ha una storia antica e importante. A curarne il cantiere, per un periodo, fu Filippo Juvarra. Santa Teresa venne costruita per i padri carmelitani su iniziativa della Madama Reale Cristina di Francia nel 1642, nell'ambito del nuovo ampliamento della città. Si dice che per realizzarla vennero utilizzate le pietre dell'adiacente Porta Marmorea, una delle quattro porte d'accesso alla città di epoca romana. Il progetto viene tradizional-

mente attribuito ad Andrea Costaguta, anch'egli carmelitano, molto legato alla casa regnante sabauda, che portò la fabbrica quasi a completamento, sostituito dal confratello Alessandro Valperga. La chiesa subì rilevanti danni dai bombardamenti del 1943, la facciata rischiò di staccarsi e parte del tetto venne distrutto provocando danni all'interno tra cui una delle due porte intarsiata dall'ebanista Pietro Piffetti. All'interno sono conservate le ceneri della Madama Cristina di Francia.

[en.rom.]

Il libro Don Domenico Ricca, salesiano e cappellano del carcere minorile «Un oratorio dietro le sbarre del Ferrante Aporti»

→ Si intitola "Il cortile dietro le sbarre, il mio oratorio al Ferrante Aporti" il «dialogo» con don Domenico Ricca, salesiano e cappellano al carcere minorile di Torino, che sarà presentato al Salone del Libro, sabato prossimo, i cui ricavati saranno trasformati in borse di lavoro e studio per i "suoi" ragazzi, ospiti a pranzo con Papa Francesco, il 21 giugno. «Non posso dimenticare Mauro, proveniva dal Novarese. Uno dei primi inserimenti lavorativi che abbiamo sperimentato in un'officina. Ancora anni dopo, ogni volta

che veniva a Torino, non mancava di farmi visita al Ferrante, mi ha fatto conoscere la sua sposa e il suo bimbo. E poi Franco, di Vercelli. In carcere aveva messo su una band: musica metal, rock duro e poi fuori ha fatto dei concerti. O Emilia e la lettera accorata di suo padre che mi ha inviato quando è morta. E un altro padre, quello di Erika, con cui abbiamo condiviso in carcere un pezzo del cammino della figlia» scrive don Mecu, nome con cui tutti lo conoscono da 35 anni al Ferrante Aporti. «Questo è il libro delle loro

storie e del sogno di un prete salesiano che cerca di vivere il carcere come un oratorio» si legge nella presentazione della lunga intervista che si legge «quasi» come un romanzo. «È l'idea di san Giovanni Bosco, che nella Torino di metà '800, veniva tra queste stesse mura a incontrare i ragazzi detenuti. È dal dolore e dalla speranza del carcere che nasce il "sistema preventivo", pilastro dell'educazione salesiana che farà di don Bosco "il santo dei giovani"».

[en.rom.]

CRONACA
pg

LA POLEMICA

Asili cattolici, Fassino sconta i rifiuti

GABRIELE GUCCIONE

ESENZIONE della tassa sui rifiuti per le scuole materne confessionali e un'asticella posta a 3 milioni di euro l'anno di contributo sotto la quale non si potrà scendere. È pace fatta tra Comune e Fism, la federazione delle scuole materne cattoliche, dopo i toni accesi delle scorse settimane e la rottura consumatasi a fine dicembre, quando nottetempo la giunta comunale, alle prese con la difficoltà di scegliere dove tagliare, depennò senza battere ciglio 400mila euro dai 3,2 milioni di contributo promesso e dovuto alle scuole paritarie

che suppliscono, per 5.300 bambini, alla carenza di posti negli istituti comunali e statali.

La firma sul trattato di pace non c'è ancora, ma l'incontro di ieri a Palazzo civico tra il sindaco Piero Fassino e il vicario generale dell'arcivescovo, monsignor Valter Danna, è stato cordiale. Con loro c'erano l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, e il presidente della Fism, Luigi Vico.

Fassino si è preso un impegno preciso: quest'anno non capiterà più quanto è successo nel 2014, un taglio repentino delle risorse arrivato l'ultimo dell'anno. L'asticella del contributo sarà messa a 3 milioni l'an-

no, meno di quanto pattuito con la convenzione (3,25 milioni) ma sempre più dei 2,9 milioni di cui alla fine si è dovuta accontentare la Fism per il 2014.

L'altra assicurazione riguarda la tassa dei rifiuti. Oggi gli istituti paritari la pagano come se fossero dei privati totali. «Dando un servizio di interesse pubblico crediamo di aver diritto a pagare quanto pagano le scuole statali, cioè niente», ragiona Vico. Sarà istituito un tavolo Comune-Fism per capire quanto imporre alle scuole paritarie: se di esenzione totale si tratterà o di semplice sgravio.

Sul taglio dei 400mila euro è tardi per intervenire. Per tam-

ponarlo le scuole hanno chiesto un contributo straordinario alle famiglie di 40 euro. Proprio sulla questione, ieri, il consigliere comunale Ncd, Silvio Magliano, si è dato, per modo dire, fuoco in Sala Rossa, impedendo con l'ostruzionismo di arrivare all'approvazione del bilancio di rendiconto 2014. «Non è possibile - ha detto - che tutti gli anni si trattino le scuole paritarie che suppliscono ad una carenza della città e dello Stato, come al mercato delle vacche». A rispondergli è stato il capogruppo del Pd, Michele Paolino: «La questione interessa tutti. Lavoreremo insieme per trovare una soluzione».

← PIV
RIPUBBLICA
«Poco piacevole avvicinarsi alla Sindone»

Un lettore scrive:

«Dopo aver visitato ieri la Sacra Sindone, mi chiedo se gli organizzatori non potessero scegliere di far passare i pellegrini da un altro percorso che evitasse loro di attraversare i desolati giardini reali tra erbacce, tubi arrugginiti e tombini di cemento. In altre occasioni il percorso di avvicinamento al sacro lino fu assai più gradevole. Atteso che il fulcro dell'attenzione di chi si avvicina al duomo dovrebbe essere la preparazione spirituale all'incontro con l'immagine misteriosa, anche l'occhio del turista vuole la sua parte e non credo che questa volta gli si offra uno spettacolo piacevole...».

LA STAMPA
pg 1

L'idea della Regione, in particolare dell'assessora all'Immigrazione Monica Cerutti, di utilizzare in via temporanea il Cie di corso Brunelleschi per ospitare i profughi in attesa di individuare un hub per la primissima accoglienza si scontra con il no del Ministero dell'Interno e l'ostilità del comune di Torino. Il Viminale, infatti, ha appena completato i lavori per la ristrutturazione del centro che adesso ha novanta posti per le procedure di identificazione ed espulsione. Lo spazio, nelle intenzioni del governo, dovrebbe coprire le esigenze del centro nord mentre un secondo Cie sarebbe localizzato nel sud Italia.

«Il ministero cambi idea»

Cerutti, però, è convinta che un pressing istituzionale della Regione e del sindaco di Torino, potrebbe superare il rifiuto del ministero guidato da Angelino Alfano anche perchè il Piemonte è in prima fila nell'affrontare in modo costruttivo la nuova emergenza sbarchi. «Il nostro punto di vista - spiega - è che la procedura per individuare un hub nell'area metropolitana di Torino sia molto lunga e per questo abbiamo pensato ad una soluzione ponte, quella cioè di un uso temporaneo del Cie». Dal suo punto di vista questo permetterebbe anche di rispettare due ordini del giorno votati dal consiglio regionale e dall'assemblea comunale che hanno chiesto al presidente Sergio Chiamparino e al sindaco Piero Fassino, in procinto di incontrarsi stasera, di impegnarsi con il governo per ottenere la definitiva chiusura del sito di corso Brunelleschi. L'assessora, però, non ha messo in conto le perplessità e sostanzialmente la volontà del comune di non avere in città una struttura che serva come hub per accogliere centinaia di profughi.

Imbarazzo in Comune

A Palazzo Civico nessuno prende ufficialmente posizione e, anzi, ogni ragionamento termina con un'affermazione di totale lealtà «alle decisioni che prenderà la Prefettura». Ma nessuno si nasconde le dif-



Il Cie di corso Brunelleschi sarebbe una soluzione temporanea in attesa dell'hub ideale

Monica Cerutti

Assessore all'Immigrazione

LA STAMPA
MARTEDÌ 12 MAGGIO 2015

T1 CV PR T2
Cronaca di Torino | 41

REPORTERS

Stasera vertice Fassino-Chiamparino

Né Cie né caserme tra Comune e Regione vince l'imbarazzo

Palazzo Civico: mandiamo i migranti a Savonera

ficoltà che sorgerebbero sia se venisse utilizzato il Cie di corso Brunelleschi, sia se si optasse per qualche caserma in città, eventualità remota perchè gli edifici visitati dai tecnici della Prefettura in queste settimane si sono rivelati bisognosi di lunghi e costosi lavori di adeguamento. Tireranno un sospiro di sollievo i residenti di via Bologna dove è stata ispezionata una caserma all'angolo con via Cimarosa, quasi di fronte all'ex-comando dei vigili urbani già da anni occupato da profughi. «Sarebbe una soluzione infelice» s'era limitata a commentare la presidente della Circoscrizione 6, Nadia Conicelli. E contro la soluzione di

corso Brunelleschi non ci sarebbero solo gli abitanti dei palazzi che sorgono vicino al Cie, ma anche i consiglieri della Sala Rossa i quali, a suo tempo, hanno approvato una mozione con la quale si chiede che il Centro venga smantellato. Che fare? Il Comune avrebbe una soluzione, ma la Prefettura nicchia: è la Villa Cristina a Savonera.

L'edificio ideale

L'edificio, di una società privata, è disabitato, si trova in una zona abbastanza lontana ma non isolata dal centro abitato, e la proprietà, pare - la prudenza è d'obbligo perchè nessuno vuole confermare la notizia -

sarebbe disponibile a metterla a disposizione a titolo gratuito. In Prefettura, però, preferirebbero avere a che fare con strutture pubbliche. Certo è che Torino nei confronti dei profughi ha fatto e continua a fare moltissimo. Dei circa 1300 arrivati in Piemonte a fine aprile, circa 330 sono rimasti a Torino e 970 in provincia, tutti gli altri nel resto della regione. Ma al 31 dicembre scorso in tutto il Piemonte se ne contavano altri 3.232, 2.340 dei quali sistemati nei vari centri di accoglienza individuati dalla Prefettura e 890 accolti dal sistema Sprar, gestito dai Comuni, che a Torino conta 478 posti, «ormai esauriti» dicono in Comune.

Dall'Agile alla Whirlpool, ecco la mappa delle cento industrie senza prospettiva

IL CASO

STEFANO PAROLA

LA mappa delle aziende in crisi è una cartina del Piemonte con più di cento bandierine sparse un po' in tutta la regione, da Gressio, nel Cuneese, fino a Castelletto Ticino, in provincia di Novara. Ognuna rappresenta una crisi: ci sono le 71 aziende che hanno chiesto la cassa straordinaria nei primi quattro mesi dell'anno e ci sono le 15 imprese che sfruttano invece la "cig" in deroga. Ma ci sono anche le storie ormai concluse, come la De Tomaso, la più grave della regione, con i suoi più di 800 lavoratori finiti in mobilità alla fine del 2014, la Agile, con decine di addetti piemontesi senza un impiego.

È il panorama che ieri l'assessore al Lavoro Gianni Pentenero ha mostrato ai deputa-

Una cartina che tocca tutte le otto province: dalla Mwb di Gressio nel Cuneese alla De Agostini di Novara, alla Vertek di Condove

ti della Commissione della Camera che segue questi temi. Ci sono dati un po' più rassicuranti, che riguardano per esempio il calo della cassa integrazione, mai stata così poco richiesta durante la crisi come nel primo trimestre di quest'anno. Però nel rapporto dell'assessorato si parla di alcuni casi che preoccupano più di altri, perché l'attività dell'azienda è ormai cessata. «A breve si aprirà un grave problema sociale perché i lavoratori coinvolti rimarranno senza sostegno al reddito», si legge nel documento. In questo elenco ci sono gli 800 della De Tomaso, i 100 della Askol di Castell'Alfero, nell'Astigiano, i 40 dell'Agrati di Collegno, i 150 della Satiz di Moncalieri, i 100 delle Officine Grafiche Novara (che un tempo stampavano per la DeAgostini), gli 82 della Worksys di Rivarolo Canavese, i 90 addetti del centro ricerche



Whirlpool (ex Indesit) di None.

Poi ci sono le imprese che sono in cassa straordinaria, ma sul cui futuro esistono forti dubbi. I casi più scottanti sono cinque. Uno riguarda la Telis di Strambino, specializzata in assistenza tecnica nelle telecomunicazioni e nell'elettronica che sta esaurendo le ultime commesse: i suoi 170 dipendenti avran-

no la cassa in deroga fino a metà luglio e poi chissà. La Mwb di Gressio, invece, lavora in granagge per mezzi di trasporto, ha perso un'importante commessa Renault ed è pure stata in parte coinvolta nel crack Marachella, così i suoi 82 lavoratori ora rischiano il posto. La Vertek di Condove è l'unico stabilimento del gruppo Lucchini per cui il commis-

sario straordinario non ha ricevuto alcuna manifestazione di interesse. I suoi 80 addetti hanno ricominciato a lavorare (a rotazione), per avere qualche chance in più di trovare un compratore.

E ancora, nell'elenco dei sorvegliati speciali c'è la Gozzi Impianti, l'ultima arrivata: la società di progettazione di Pianezza sta attraversando una crisi economico-finanziaria causata da vari fattori tra cui il calo degli investimenti pubblici, i ritardi nei pagamenti, la difficoltà ad accedere al credito. Il consiglio d'amministrazione ha chiesto di ammettere l'azienda al concordato preventivo e per i 240 impiegati è stata chiesta la cassa straordinaria per crisi fino ad aprile 2016.

La lista si conclude con i 12 magazzini di Mercatone Uno in Piemonte, con 391 dipendenti che temono per il proprio futuro: ora l'intero gruppo è in amministrazione straordinaria e i commissari che ne hanno in mano

Ma c'è una segnale di speranza: nel primo trimestre 2015 c'è stato il più basso ricorso alla cassa da quando è iniziata la recessione

le sorti lanceranno un bando pubblico per la vendita. È solo uno dei segnali di difficoltà che provengono dalla grande distribuzione. Nelle ultime settimane hanno chiuso tre supermercati di Gs-Carrefour a Saluzzo (23 lavoratori), Grugliasco (16) e Castelletto Ticino (33), mentre Auchan intende procedere con un licenziamento collettivo che riguarda 67 addetti dell'ipermercato torinese.

Le aziende interessate dalla cig straordinaria e in deroga erano di più un anno fa. Le prime sono passate da 98 a 71 e le seconde da 31 a 15. In molti di questi casi le persone che vi lavoravano sono andati a nutrire la schiera dei disoccupati, che oggi in Piemonte sono 226 mila, ossia 17 mila in più del 2013. Tra loro ci sono circa 50 mila under 25 che non trovano un posto.